Anno VIII - 1855 - N. 299

L'OPINIONE

Mercoledì 31 ottobre

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	Id. » 44	Id. » 24	Id. » 13
Svizzera e Toscana	Id. » 54	Id. » 30	Id. » 16
Francia	Id. » 58	Id. » 32	Id. » 17
Belgio ed altri Stati	Id. » 62	Id. » 34	Id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B. V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 30 OTTOBRE

NOMINE E PROMOZIONI.

Dopo molte ipotesi e supposizioni ed essersene parlato per parecchi giorni, sono pubblicate le nomine e promozioni di impiegati superiori, che il ministero andava meditando da alcune settimane.

La più importante è la nomina del primo presidente del magistrato di cassazione: avevamo osservato come il baron Manno avesse titoli quanto il conte Siccardi; la preferenza data a quello non potrebbesi appellare atto ingiusto, quantunque il conte Siccardi avesse più favorevole l'opinione pubblica, la quale desideravagli qualche cosa di meglio, che non è la gran croce di S. Maurizio. Veramente il conte Borelli avea diritto a quell'alto ufficio, ma egli non è più adatto per la grave sua età, tanto che non è mai intervenuto al senato del regno, adducendo un motivo troppo futile, perchè non se ne possano supporre altri più rilevanti, fra' quali il bisogno di riposo. Dicesi diffatti ch'egli abbia ricusato di partecipare alle tornate del senato per essere stato nominato senatore prima di lui il cav. Cibrario, collaterale della camera dei conti, epperò suo subalterno nella gerarchia giudiziaria, quasichè il sig. Cibrario fosse stato fatto senatore come collaterale, e non qual accademico delle scienze.

È una ragione meschina, alla quale non dovrebbe mai appoggiarsi un alto magistrato per ricusare l'onorevole incarico attribuitogli dalla fiducia del principe, ma l'età sua lo scusa e niuno gli ha mai fatto nè gli farà mai rimprovero di non intervenire alle tornate del senato.

La promozione del baron Manno ha cagionate altre promozioni, nelle quali furono seguite le consuetudini gerarchiche, promovendo alla presidenza del magistrato di appello di Torino il presidente di Genova, a Genova quello di Nizza, ed a Nizza un consigliere di cassazione. La scelta fatta del cav. Musio è ottima ed è stata accolta con piacere pei sentimenti liberali dai quali è animato quel dotto magistrato.

Dall'ordine giudiziario passando all'ordine amministrativo, non taceremo che ha fatto meraviglia di veder nominato il conte Pollone consigliere di stato, non già perchè non si reputi il conte Pollone sia un buon consigliere e migliore e più solerte di molti altri, ma perchè dovendosi riformare il consiglio, sembrava prudente di sospendere qualsiasi nomina finchè non fosse adottata una nuova legge, od almeno risolta la quistione se il consiglio di stato si abbia a conservare od abolire. Probabilmente sarà mantenuto, ma non qual è, e con attribuzioni diverse, per cui sarebbe conveniente di andar a rilento nelle nomine, affine di non aver poi a cercare altri uffici a consiglieri od essere costretti a collocarli a riposo, come si è fatto ora pel conte Regis.

Il conte Pollone non è stato fatto consigliere di stato se non per lasciar disponibile la carica di direttore generale delle poste.

Il ministero sembra siasi studiato di contentar tutti ed appagar i desideri degli impiegati che per ragioni diverse è stato costretto di spostare. I signori Deandreis e Monale sono stati in particolar modo favoreggiati, e l'ultimo più del primo. Di tutte le nomine, la meno attesa era quella del signor Monale a direttore generale delle poste. Non dissimuliamo che in quest'ufficio il signor Monale non possa fare del bene, essendo abile amministratore, ma per debito di giustizia non debbesi tacere ch'egli trova l'amministrazione delle poste ordinata, per opera del conte Pollone, il quale ha introdotti nel servizio postale molti miglioramenti e radicali riforme. I difetti delle poste derivano al presente più dagli orarii delle strade ferrate che dalla direzione delle poste: questa debbe rassegnarsi ai cangiamenti che ad ogni mutare di stagione fa la direzione dei lavori pubblici negli orarii, per cui le lettere si distribuiscono cinque a sei volte al giorno, ed i negozianti e banchieri che vogliono ricevere le lettere al loro arrivo, debbono tener un fattorino appositamente per la posta.

Crediamo che innanzi di stabilire nuovi orari sarebbe conveniente d'interrogare la direzione generale delle poste, affinchè si possano combinare le ore d'arrivo e la distribuzione delle lettere e non abbiansi più a lamentare ritardi che attualmente si rinnovano con isvantaggio del commercio e de'giornali.

Ora si hanno tre ministeri privi di segretari generali: istruzione pubblica, interno e grazia e giustizia: i due primi possono probabilmente farne senza, bastando un segretario privato a compiere gli uffici speciali di cui abbisognano i ministri. L'aver messo il signor conte Defornari a disposizione del ministro dell'interno, lascia credere che desso sia l'impiegato scelto a segretario privato del signor Rattazzi. Dicesi il signor Defornari intelligente e capace: è giovine ed ama le utili riforme, e dal progresso spera più pel paese e per sè che non dall'immobilità. Siccome è una carica di fiducia, vogliamo sperare che il sig. Rattazzi lo conoscesse e ne apprezzasse i meriti prima di nominarlo.

Al ministro dell'istruzione pubblica bastano i capi di sezione, e per segretario privato può prendere chi crede, mentre se avesse a scegliere un segretario generale, troverebbesi non poco impacciato. Eleggerebbe un professore? Ma un professore ha idee preconcette, ha opinioni particolari in fatto di pubblico insegnamento, ha interessi ed affetti, che debbonsi rispettare. Prenderebbe per segretario qualcuno che non appartenga al corpo insegnante? Crescerebbero le sue difficoltà, così per la sua inesperienza, essendo le leggi, gli editti ed i regolamenti della pubblica istruzione un labirinto, come perchè poco autorevole verso i professori.

Un solo ministro pare abbisogni di un segretario generale, ed è il sig. Deforesta: dicevasi che quell'ufficio sarebbe assunto dal conte Castellamonte, avvocato fiscale provinciale di Torino, e davasene per certa la nomina. Però finora non se ne sa nulla: il conte Castellamonte, magistrato dotto e liberale, probabilmente adempirebbe con onore il còmpito di segretario generale: senonchè la sua salute è gracile e non si è peranco ristabilito di grave malattia sofferta son pochi mesi.

Ma fatti questi cangiamenti, le faccende pubbliche si sbrigheranno più speditamente e meglio? Ne dubitiamo, finattanto che i ministri non si persuadono esser loro missione di dirigere, di dare l'impulso e la spinta, di sorvegliare gl'impiegati, procurare che ciascuno adempia il proprio debito ed incoraggiarli, col premiar il merito e la diligenza. Il ministro che si ritira nel suo gabinetto a compilare relazioni, decreti, progetti di leggi, fa le veci del segretario e del capo di divisione, non l'ufficio suo, e credendosi di occupar utilmente il tempo, trascura ciò che potrebbe tornar più giovevole al pubblico servizio.

PRONOSTICI CLERICALI

I presentimenti politici dei fogli clericali sono sempre scoraggianti: essi non veggono nello stato sardo che società segrete, odii, dissensioni, disorganizzazione, come in Polonia e ne pronosticano caritatevolmente la stessa fine. È il *Cattolico* che l'afferma, e ve ne fa sicurtà. Esso ha studiate le condizioni del paese, ne ha interrogati i desiderii, consultati i voti, ed ha riconosciuto che la Savoia è stanca e volge altrove gli sguardi; che Genova, *posta in troppo grave pensiero della futura prosperità sua compromessa per le sempre nuove inettezze del gabinetto*, si dibatte fra le vecchie memorie della sua repubblica e le pazze utopie di nuovi stati e di nuove repubbliche; che la Sardegna è oltremodo scontenta, e non rimane quindi che il Piemonte, il quale *quanto vuol essere onorato e distinto per gli ottimi che ci sono, e per l'abilità loro in tener fermo nella buona causa, altrettanto vuolsi confessar guasto e corrotto nelle moltitudini e in quella colluvie di stipendiati governativi, da cui vedemmo votata e imposta al paese la fatal legge Rattazzi che da soli i rappresentanti delle altre provincie avrebbero rigettata.*

Questi son bei complimenti al Piemonte, accusato di immoralità, ed alle provincie, di cui il giornale clericale di Genova si fa interprete, senza averne avuto il mandato, falsandone le intenzioni e travolgendone i propositi. L'articolo del *Cattolico* doveva essere sottoscritto da G. Mazzini, perchè rivoluzionario, fondato sopra supposizioni destituite di fondamento e tendente ad uno scopo sovversivo. I clericali sono peggiori di Mazzini, in ciò che non sono meno di lui demagoghi, ma sono anche ipocriti, simulando riverenza al principe e provocando in pari tempo la rivoluzione e le perturbazioni sociali.

Non fa d'uopo di predicare la guerra civile, per iscoprirsi cattivo cittadino: ei basta annunziare intendimenti perversi ed attribuire sinistri fini alle popolazioni per dimostrare che si desidera ciò che falsamente si suppone.

Ad accender Genova contro il governo, il *Cattolico* dice che la regina del Mediterraneo teme compromessa la sua prosperità dalle inettezze del gabinetto. Ma quando mai Genova è stata così florida dal 1815 in poi? In quattro anni il governo attuale ha fatto per essa assai più di tutti gli uomini del *Cattolico* in mezzo secolo all'incirca. Il suo porto non è mai stato così frequentato, il suo commercio così esteso, la sua marineria così intraprendente e sviluppata, e siamo persuasi che se si fossero seguiti i suggerimenti dati nel 1851 e 52, il miglioramento sarebbe stato più considerevole. Confrontate il porto di Genova a quel di Livorno, e poi sentenziate! Pure a Livorno v'ha un governo, secondo le brame del *Cattolico*; non v'è statuto, non v'è libertà di stampa, non v'è parlamento, istituzioni tutte, che sembrano al *Cattolico*, causa precipua di decadenza.

« La forza morale vale più della fisica, « scrive il *Cattolico*, questa con quella fa « la vera forza e il vero sostegno delle na« zioni; ma l'una scompagnata dall'altra « non basta a far fronte, tanto più in mo« menti di agitazione. » Questa sentenza non pare diretta contro il governo sardo, bensì contro gli altri governi italiani, i quali si appoggiano alla forza fisica soltanto, non avendo il sostegno della forza morale. Questa risiede nell'opinione pubblica. Sentenzi il *Cattolico* se la pubblica opinione è favorevole al partito clericale od al partito liberale: ha copiosi fatti su cui fondare la propria sentenza.

Finalmente il *Cattolico* non vede tutto abbuiato: sull'orizzonte splende ancora un punto luminoso, che salverà il Piemonte dalla rovina e lo guiderà nella via della salute. Desiderate conoscere, lettori carissimi, questo luminoso punto? udite il *Cattolico*:

« Forse questa stessa guerra che or ferve « in Oriente, a noi sì torbida e oscura nelle « sue origini e più ancora nel fine che avrà, « forse è nelle mani di Dio il mezzo della « nostra e della altrui salute. L'Austria che « si mantiene intatta e forte, mentre le al« tre potenze si lacerano e infievoliscono, « l'Austria che accenna al totale abbandono « de' suoi vecchi abberramenti adottando « una più savia politica, dal mezzo del« l'Europa in cui siede, vi detterà legge, e « speriamo la legge non della sua propria « ambizione, ma della equità e della giu« stizia. »

È dunque dall'Austria che i clericali attendon di esser riposti in seggio, e liberati d'un governo che tradisce, dicono essi, gli interessi pubblici. Una volta arrossivano di confessare queste simpatie: ora non hanno più scrupoli e ritegni; ma quanto più si svelano, tanto più difficilmente si cattiveranno l'amore de' popoli. Chi non aspetta il suo trionfo che dall'estero, non può sperare l'affetto d'un paese, il quale ha date prove di generosi sensi e di schietto patriotismo.

MARINA MILITARE

Negli ultimi due articoli da noi scritti per dimostrare la necessità di *abolire* il comando generale della marina residente in Genova ed *istituire* in sua vece un consiglio *esecutivo*, abbiamo contemporaneamente fatto vedere il bisogno imperioso di separare *in via assoluta* le due amministrazioni della guerra e della marina per affidarle a due ministri separati. Un solo dei periodici che trattarono in questi ultimi mesi la questione marittima, trovò conveniente di domandare che la marina tornasse, come nei tempi passati, a formar una *divisione interna* del ministero della guerra. E quantunque gli argomenti posti in campo dalla *Voce del progresso commerciale* abbiano così poca consistenza da dispensarci d'entrare a discutere una richiesta sì strana e tanto *antiprogressista* ed *anticommerciale*, pure a convincere, per quanto sta in noi, coloro che meno esperti nella materia potrebbero essere tratti in inganno, vogliamo esaminare brevemente l'importanza della amministrazione marittima.

Il ministro della marina ha la suprema direzione della forza navale dello stato. Come tutti sanno, la forza marittima si divide in due grandi classi: marina da commercio e marina da guerra: la prima è quella che obbliga lo stato a mantener la seconda: essa è dunque *causa* della marina militare, e dalla sua importanza dipende per la massima parte la *forza* cui deve raggiungere la marina da guerra: per ultimo la mercantile è l'*alimento* della militare, poichè essa fornisce a questa il numero conveniente di marinai necessari ad armare i bastimenti da guerra. Premettiamo queste considerazioni onde illuminare coloro che quando pronunziano *ministero di marina* credono anzi tutto doversi riferire alla marina militare piuttostochè agli interessi generali del commercio marittimo, che è causa ed alimento della marina da guerra e credono indispensabile che riunita la direzione della forza navale all'amministrazione dell'esercito, ne debba ridondare vantaggio per lo stato, dimenticando così lo scopo precipuo della marina da guerra, che è quello di proteggere e difendere la navigazione mercantile e darvi maggior credito ed autorità.

Posto ciò, ecco le attribuzioni del ministro della marina, quali dovrebbero essere e non quali sono da noi. — Egli ha la suprema amministrazione della navigazione mercantile e delle pesche, l'iscrizione marittima con le relative matricole, i tribunali marittimi d'ogni specie, la polizia dei porti e delle spiaggie, le scuole di nautica, le statistiche risguardanti il commercio marittimo e la navigazione, la corrispondenza con i consolati all'estero per ciò che concerne la marina mercantile, la direzione e sorveglianza del personale e materiale marittimo da commercio, le società di navigazione, i docks ed i cantieri mercantili, i fari e le lanterne, la custodia dei porti commerciali. Queste attribuzioni riflettono una delle parti della forza marittima dello stato; quelle spettanti alla marina da guerra sono: la direzione del personale e materiale militare marittimo dello stato, gli avanzamenti e le pensioni, le nomine e destinazioni, le scuole di marina, la disciplina e gli ordinamenti militari, gli ospedali e gli invalidi, la formazione e destinazione delle squadre o dei singoli bastimenti, la leva marittima e gli arruolamenti, la corrispondenza con i comandanti dei legni distaccati o delle divisioni navali e quella cogli agenti del governo all'estero per ciò che riguarda la marina da guerra, il codice militare marittimo, le statistiche militari marittime, gli arsenali e le darsene, i porti militari e gli stabilimenti di marina, le costruzioni navali ed i raddobbi, le invenzioni, gli approvvigionamenti d'ogni specie, le opere idrauliche, le carte marine ed i piani dei porti e rade, il *martellamento* delle piante, la contabilità di soldo e delle materie, infine i bilanci annui per le due amministrazioni mercantile e militare.

Da codesto elenco non solo riesce agevol cosa l'avvedersi dell'importanza di un siffatto ministero, ma risulta inoltre evidente che siccome il ministro di marina non ha soltanto la sorveglianza di tutte queste parti, ma deve benanco e *sopratutto* provvedere alla proposta delle leggi migliori che le regolano, così la persona chiamata ad un tal posto deve essere fornita di un corredo vastissimo di conoscenze amministrative.

Infatti il ministro di marina non basta che sia uomo politico e di stato (nella sua qualità di consigliere della corona), ma deve possedere conoscenze speciali dell'amministrazione marittima sia militare che mercantile; conoscere la posizione politica, commerciale, geografica e finanziaria del paese, i suoi rapporti internazionali, il diritto pubblico e di commercio. Queste sono le principali doti di cui deve andar fornito un ministro di marina; e se mancherà di una qualunque di queste, l'insieme che le costituisce ne verrà grandemente a soffrire, poichè esse trovansi collegate insieme in modo invariabile, nè possono per veruna guisa disgiungersi.

È ora possibile rinvenire sì larga copia di cognizioni nella mente di un uomo? Se il ministro di marina è, come molti propugnano, un uomo speciale della marina militare, questi provvederà

senza dubbio all'andamento migliore di ciò che ha tratto alle discipline militari, ma trascurerà il rimanente della sua amministrazione ed anche quella amministrativa di guerra, poichè estranea alla sua *specialità*: un ammiraglio che venga al ministero farà certamentepiù da comandante di squadra anzichè da amministratore marittimo. Se invece si sceglierà per un tal posto un commerciante o navigator mercantile, questi attenderà allo sviluppo della marina di commercio trascurando la parte militare che non appartiene alla sua specialità e tutta quella legislattiva e politica, a meno che non abbia fatto in proposito studii profondi. Infine chiamando alla direzione dalle cose marittime un uomo di stato ed amministratore in genere, si avrà una persona che difetterà di tutte le conoscenze speciali a quei rami di forza pubblica sui quali deve applicare le sue cognizioni di amministrazione generale, poichè affatto estraneo alle medesime. Queste sono le tre classi di persone sulle quali può cadere la scelta di un ministro di marina: e tutte tre presentano gravissimi inconvenienti, a meno che non vi sia un genio, come *Colbert*, il quale riunisca in sè un complesso di così svariate cognizioni, e che possa inoltre avere la stessa autorità assoluta che aveva il ministro di Luigi XIV.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America vanno oggidì ammirati per l'eccellenza dei loro ordinamenti marittimi. Ebbene: questi due paesi copiarono e modificarono a seconda dei tempi le massime governative delle marine antiche che resero celebri e potenti le repubbliche di Genova, di Venezia e le altre città marittime italiane, nonchè gli stati d'Olanda. L'Inghilterra compresa tutte le difficoltà di ritrovare in un uomo solo accoppiato un corredo così grande di cognizioni e vi supplì coll'istituire un consiglio composto di *varie* specialità a seconda dei *vari* rami nei quali si scompone la forza marittima di un paese, sotto la direzione d'un uomo di stato ed amministratore in genere, il quale fra tutti quelli che compongono il *consiglio d'ammiragliato* è solo membro del gabinetto, epperciò dà al consiglio marittimo l'indirizzo politico del governo. L'andamento dell'ammiragliato inglese è un portento ammirabile di saggezza politica ed amministrativa, e sarebbe del certo troppo lungo il delinearne semplicemente i tratti principali. Avvertiremo soltanto un solo degli attributi di codesto consiglio, poichè esso dimostra l'essenza ed il carattere distintivo di una tale istituzione applicabile in qualsiasi ministero di marina e quindi anche nel nostro. Il consiglio d'ammiragliato non è un corpo consultivo, ma bensì *deliberativo*: perciò il ministro della marina non può far nulla senza che abbia nel consiglio la maggioranza dei membri che lo costituiscono.

L'amministrazione marittima, come dimostrammo più sopra, si compone di un complesso di dettagli che in gran parte si riferiscono a questioni speciali e tecniche. Se adunque v'è al ministero una persona la quale abbia da se sola la direzione della marina, oppure vi esista anche un consiglio, come in Francia, ma con semplice voto consultivo, sul quale il ministro possa soprassedere, che cosa ne avverrà? Ad ogni cambiamento di ministro, il nuovo venuto comincierà a modificare e capovolgere quello che venne dal suo predecessore modificato e capovolto, poichè il consiglio *consultivo* non è che illusorio, epperciò la marina, con grande suo discapito, si troverà in continua oscillazione ed incertezza. Negli altri rami amministrativi (eccetto nella guerra) ciò non può accadere, poichè qualsiasi modificazione deve essere sancita dal parlamento: ma nella marina, può forse il controllo delle camere mettere un freno alle innovazioni dei nuovi ministri? Supponiamo per un esempio, onde rendere più chiara la nostra idea, che un ministro ordini (locchè da noi non si è voluto fare) che tutti i legni che verranno raddobbati, lo saranno in guisa da ricevere *una macchina ad elice*: domani il ministro si ritira, e chi viene a succedergli trova opportuno di sospendere un tal ordine, con grave svantaggio per l'incremento materiale della forza marittima del paese. Potrà forse il parlamento evitare un tale danno? No, sicuramente: ed infatti nei quattro anni scorsi non lo ha potuto impedire, sebbene l'ostacolo non provenisse dal ministro, ma solo dal comandante generale Peletta.

Oggi un ministro giudica opportuno, dopo maturo esame, di abolire i piloti di altura, domani invece un altro ministro per considerazioni d'altro genere, li istituisce di nuovo: e così può succedere di tutti gli altri infiniti dettagli che comprendono il servizio marittimo. Col consiglio d'ammiragliato vengono evitati tutti questi danni ed inconvenienti: il ministro si ritira, ma il consiglio rimane e con la sua presenza e con il voto *deliberativo* mette un freno al desiderio che ogni ministro entrando nel gabinetto ha di far con nuovi mutamenti parlare di sè o metter ad effetto un piano di amministrazione da lunga mano ideato. Il consiglio d'ammiragliato non si rinnova che per le dimissioni volontarie dei suoi membri o per un voto di sfiducia delle camere in senso amministrativo, oppure in una parte soltanto, allorquando si ritira l'intiero consiglio dei ministri, il qual ultimo caso succede però rarissime volte.

La Francia ha anch'essa un consiglio d'ammiragliato, ma siccome è consultivo, così non è che di nome e non di fatto, e quindi è lo stesso che non esista.

Certo che chi, esaminando i vascelli francesi, e vedendo che essi sono montati da ufficiali e da equipaggi istruiti ed agguerriti, crederà di formarsi un'idea del sistema amministrativo marittimo di quella nazione, non troverà forse una sensibile diversità da quello dell'Inghilterra, ma qualora con mente più riflessiva si voglia esaminare la storia amministrativa della marina francese, si troverà la causa dei disastri di quelle squadre ai tempi di Napoleone; si troverà la causa delle continue domande di crediti supplementari onde sopperire agli approvigionamenti degli arsenali, ossia alla negligenza ed ai difetti delle amministrazioni; si troverà infine la causa per cui in questi ultimi giorni il ministro di marina Hamelin, separò tutta l'amministrazione della marina mercantile affidandola ad un direttore con appositi ufficii, non ritenendo *in fatto* per sè, che la parte militare della quale egli sarà più il comandante o l'ammiraglio che l'amministratore.

Il ministero della marina adunque per la sua importanza esige assolutamente che venga rimesso a chi possa esclusivamente e sempre occuparsi soltanto di marina, cioè venga separato del tutto da quello della guerra ed abbia vita da sè. Onde poi evitare gli inconvenienti che presenta la nomina di un ministro di marina, si istituisca un consiglio apposito con voto deliberativo a somiglianza dell'ammiragliato inglese e che noi chiameremo *consiglio deliberativo per la R. marina*, e codesta istituzione venga fatta con una legge sancita dal parlamento, che ne determini la formazione e le attribuzioni.

In un prossimo numero parleremo del servizio dei nostri legni da guerra.

POLITICA PAPALE. Il concordato conchiuso dall'Austria colla santa sede suggerisce al *Times* le seguenti riflessioni:

Quelli che fanno riverenza al papato hanno realmente motivo di vantare la sua vitalità e forza in mezzo alla sua debolezza. Che cosa è il suo stato temporale in questo secolo XIX della chiesa? Quale è la posizione del sovrano pontefice, della città eterna e del sacro e classico paese che appellasi Patrimonio di S. Pietro? Un debole e timido vecchio, circondato da pompe che non ispirano rispetto, passa per le antiche strade della sua capitale unicamente per incontrare i mesti sguardi del suo popolo, o per ascoltarne i clamori.

Questo popolo è disperato ed affamato, e domanda pane ad alta voce: quegli deve far sembiante di non sentirlo, deve ricevere le sue lagnanze come un saluto, e ritornare scoraggiato al suo palazzo per meditare sopra questi tristi rapporti fra un sovrano e i suoi sudditi, fra un vescovo cristiano e il suo gregge. Pensando al clero di cui egli è capo, deve rammentarsi i sentimenti che nutrono verso i preti tutti quelli che abitano alla ombra di S. Pietro; volgendo i suoi pensieri alla religione, di cui si dice custode, deve convincersi che quelli che sono intorno a lui sono in particolar modo indifferenti ed ostili alle sue dottrine. Che guardi indietro agli eventi di sette anni in qua e potrà riassumere in una lementevole serie di pensieri le calamità che toccarono a lui, alla sua città e al suo popolo. Fu mandato in esilio e la sua partenza non fu dignitosa; Roma è stata assediata e presa, ed egli non fu intercessore pei suoi sudditi.

Entrò fra il rullo dei tamburi stranieri, e vi rimase col sostegno di baionette straniere. L'infanteria francese forma l'unico legame fra lui e quelli che egli governa col più alto e più presuntuoso titolo. Il territorio, che il tempo aggiunse al suo scettro gli è assicurato colle baionette di un altro monarca transalpino. Se può vantarsi della devozione dell'Austria e della Francia, egli è privo della più elevata gloria di un principe, del rispetto e dell'affezione de' suoi popoli, a di cui spese si è acquistata quella devozione. Ma gli uomini di stato della chiesa poco si curarono in tutti i tempi della città, che forma il centro delle loro grandi trame politiche. I papi si elevarono sulla decadenza di Roma; hanno conservato il loro potere mediante la debolezza e le divisioni d'Italia. Rappresentano la dominazione straniera, e non sono mai sì forti che quando la protezione dello straniero li discioglie dalla responsabilità verso il proprio popolo.

Il concordato or ora conchiuso fra la santa sede e il gabinetto di Vienna ha recato molto stupore a tutto il mondo. Ildebrando od Innocenzo difficilmente avrebbero chiesto tanto quanto è concesso a Pio IX da un sovrano, che gli è venuto in aiuto per sostenerlo nella sua sede. Si può ben credere che non solo i politici esteri e gli uomini colti di tutto l'impero, ma anche gli uomini del volgo e lo stesso clero debbano essere stupiti e sospettosi.

Procede il *Times* ad enumerare i punti più importanti del concordato secondo l'estratto dato dalla *Gazzetta di Venezia*, indi prosegue:

Si vede che ogni barriera alle usurpazioni clericali è atterrata. Gli antichi imperatori di Germania erano fedeli figli della chiesa, ma per trecento anni si rifiutarono di riconoscere le massime che ora vengono ammesse senza difficoltà. Non possiamo ancora conoscere quale ne sarà l'effetto. Non è da stupirsi se vi fu qualche esitazione a pubblicare il concordato. La stipulazione di un tale trattato non può essere nemmeno ispirata dalla più fervente divozione. Se Francesco Giuseppe e i suoi consiglieri hanno di mira oggetti politici, è d'uopo che diano un grande valore al sostegno di Roma. È probabile che le clausole lesive della libertà personale, e in conflitto colle attribuzioni delle regolari autorità giudiziarie dello stato siano modificate, o lasciate senza applicazione. È ben difficile il credere che il progetto imperiale di fondere le provincie aggregate in una sola nazionalità possa essere promosso nei nostri tempi col mezzo della rigida disciplina del governo teocratico. Se le circostanze hanno spinto a cedere questi diritti, tenuti per lungo tempo in gran conto, può essere che altri eventi inducano a riassumerli. Pure la stipulazione di un tal concordato non offre perciò meno materia di riflessioni. Almeno esso dimostra quanta potenza vi sia là dove molti non vedono che atrofia e decadenza, quanto siano reali i pericoli che a noi sembrano soltanto ombra del passato.

Il papato è infatti uno studio importante per qualsiasi uomo pensante. Rappresenta la lotta di una istituzione forte, vigorosa, basata sopra alcuni dei più profondi sentimenti dell'umanità contro un avvenire forse lontano, ma pure inevitabile. Ma il suo sistema politico, la tradizione di secoli, è la sua grande opera magistrale e la causa dei suoi più completi trionfi. Ha appreso a comportarsi in modo che la protezione non gl'imponga obbedienza, e che la debolezza non faccia venir meno le pretensioni che può sostenere soltanto un potere assoluto. È meglio appoggiarsi a qualche potente protettore anzichè vacillare nel tentativo di sostenersi da se solo. Il braccio spirituale può estendersi sopra tutto il mondo quando non è più occupato dalla repressione d'intestini malcontenti. Altronde la devozione e i sentimenti cavallereschi dell'umanità vengono esaltati dalle calamità di una sì venerabile dinastia. Un papa minacciato e fuggitivo è molto più un vero successore di S. Pietro. Il suo approssimarsi alla vita apostolica, benchè involontario, gli conferisce odore di santità. Nel grande sfragello di un antico mondo, fra le nubi e le tenebre che coprono il futuro, la chiesa di Roma ha guadagnato nell'essere rimasta l'unica cosa nella quale credono i suoi divoti. Questi hanno perduto la fiducia nei loro governanti, e non hanno ancora imparato ad aver fiducia in se stessi. Ponendo in disparte le nazioni italiane, che sentono troppo fortemente gli effetti esiziali del governo ecclesiastico, bisogna concedere che il torrente delle simpatie umane nell'Europa continentale ha preso una forte direzione in favore dell'influenza papale. Vi è qualche cosa di analogo nella posizione dell'impero orientale, che noi ora difendiamo, almeno in quanto che la presente debolezza è stata un mezzo per ottenere ciò che non gli sarebbe mai riuscito di ottenere nei giorni di potenza.

I predecessori del sultano consumarono la loro vita in continue guerre con ambiziosi bascià e provincie ribelli. La loro autorità suprema in Asia era appena riconosciuta dalle città delle coste. Tutta l'Africa era in istato di ribellione o di dubbia sommissione. Algeri era un nido di pirati, i bei di Tunisi e Tripoli si credevano sovrani, il bascià d'Egitto cercò di trasportare il trono da Costantinopoli al Cairo; disfatto pagò mormorando il suo tributo sino a che potè sperare di esserne liberato. Ma i pericoli che minacciano il successore dei califfi, e la fede maomettana fece sorgere il mondo orientale. Quando già si avvicinava il grande conflitto, l'autorità del sultano si estendeva e s'ingrandiva ogni anno, e l'attuale scoppio fece testimonianza della devozione senza esempio, colla quale accorsero alla difesa i soldati musulmani dal cuore di tre continenti. Ma tanto il sultano che il papa devono in qualche modo sforzarsi di meritare le simpatie del mondo. Devono aver cura di contenersi in modo che la loro debolezza ispiri un sentimento di commiserazione, accompagnato da rispetto e non da disprezzo. In onta ai trionfi del papa negli ultimi pochi anni, siamo certi che nessuna parte dell'Europa è destinata a ritornare sotto il governo clericale. La libertà ha trasferita la guerra nello stesso territorio del nemico, e la Sardegna ha già abbattuto il soverchiante sistema monastico, che immiseriva lo stato, mentre faceva poco per l'istruzione, e meno ancora per la moralità. Se il papa potesse riformare in Austria gli abusi che il potere temporale trascura, o non ha coraggio di abbattere, tanto meglio sarebbe per il mondo; ma se cercherà d'inaugurare un dispotismo, come è annunciato nel concordato, siamo certi che pochi anni di trionfo saranno susseguiti da un'epoca di umiliazione e di sventura.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 23 ottobre è stabilito che le attribuzioni conferite dal regolamento approvato col regio decreto 2 luglio 1855 agli insinuatori delle tappe di Cagliari e Sassari, sono demandate agli uffizi del demanio nelle città medesime instituiti coi regii decreti delli 4 e 28 settembre prossimo passato.

— Con R. decreti delli 17, 23 e 28 corrente mese, furono nominati a ripetitori interni degli allievi del R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie li

Muzio sac. teologo collegiato;
Ronga avv. Giovanni;
Reymond avv. Gian Giacomo;
Rizzetti Giuseppe, dott. in medicina e chirurgia;
Fava Secondo, dottore in fisica;
Liveriero dott. Emilie; esso fu inoltre nominato assistente alla biblioteca dello stesso istituto;
Leidi Carlo, dottore in medicina e chirurgia.

Con altri decreti firmati in udienza del 28 pur corrente mese, S. M. si degnò di nominare:

Il dott. coll. Matteo Conti, settore capo del gabinetto e laboratorio anatomico dell'università di Torino, a professore sostituito di medicina e chirurgia nella stessa università;

Il dottore in medicina e chirurgia Luigi Vella, a prefetto per gli allievi della stessa facoltà medico-chirurgica nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie;

Il dott. in medicina e chirurgia Michele Lessona, già provvisoriamente incaricato dell'insegnamento della mineralogia e zoologia nella università di Genova, a reggente la relativa cattedra e direzione del gabinetto di storia naturale;

Di collocare a riposo il cav. Giuseppe Domenico Botto, prof. di fisica e direttore del relativo gabinetto nella università di Torino, in seguito a sua domanda, e per motivi di salute, ammettendolo a far valere i suoi diritti al conseguimento della pensione di riposo;

Di dispensare il dott. Giuseppe Manzini, professore di chimica generale e di chimica farmaceutica nell'università di Cagliari, per motivi di salute, ed in seguito a sua domanda, dall'esercizio di detta cattedra, conservandogli la qualità di professore universitario.

— Con decreto del ministro di istruzione pubblica del 25 corrente mese, il dott. Antonio Cima, prof. sostituito di filosofia positiva nell'università di Torino, fu incaricato di dare nell'imminente anno scolastico 1855 56 le lezioni di fisica generale ed esperimentale nella stessa università.

MINISTERO DELLA GUERRA
(Segretariato generale)

Seguito delle promozioni al grado di sottotenente, di sott'uffiziali delle armi di fanteria e di cavalleria, appartenenti al corpo di spedizione; determinate da S. M. per decreto del 9 agosto p. p. (V. *Gazzetta Piemontese* delli 14 e 15 del mese ora detto, numeri 197 e 198).

Primo reggimento provvisorio di fanteria.

Patrioli Carlo Gaudenzio, furiere magg. in questo (1. regg. granatieri di Sardegna), sottot. in questo (1. granatieri di Sardegna terzo turno);

Negri di San Front cav. Leopoldo, furiere in questo (2. id.), id. (2. id. secondo turno);

Tessier Giovanni Antonio, id. (1. regg. di fant.), id. (1. regg. fant. id.);

Battaglieri Giacomo, id. (2. id.), id. (2. id. id.).

Secondo reggimento provvisorio di fanteria.

Paisio Giuseppe Lorenzo, furiere magg. in questo (3 regg. di fant.), sottot. in questo (3. regg. di fant. secondo turno);

Nasi Francesco Vincenzo, sergente in questo (4. id.), id. (4. id. terzo turno);

Gamero Pietro Antonio, id. (5. id.), id. (5. id. primo turno);

Sciola Giovanni, furiere in questo (6. id.), id. (6. id. id.).

Terzo reggimento provvisorio di fanteria.

Calcagno Felice Giuseppe, furiere magg. in questo (7. regg. di fant.), sottot. in questo (7. regg. fant. primo turno):

Carati Antonio Maria Benigno, sergente in questo (7. id.), id. (7. id. terzo turno);

Buffa Francesco, furiere in questo (8. id.), id. (8. id. primo turno);

Assiè Francesco, furiere magg. in questo (13. id.), id. (13. id. secondo turno).

Quarto reggimento provvisorio di fanteria.

Ponza Giuseppe, furiere in questo (9. regg. di fant.), sottotenente in questo (9. regg. fanteria secondo turno);

Baldacci Michele, furiere magg. in questo (id.), id. (9. id. primo turno);

Ghiglione Giuseppe Angelo Lazzaro, id. (10. id.), id. (10. id. terzo turno);

Musso Pacifico Teodoro Pietro, furiere in questo (15. id.), id. (15. id. primo turno);

Mondetti Giacomo Felice, sergente in questo (16. id.), id. (16. id. id.).

Quinto reggimento provvisorio di fanteria.

Ghisi Giuseppe, furiere in questo (11. regg. di fant.), sottotenente in questo (11. regg. fant. secondo turno);

Delorenzi Giuseppe, furiere magg. in questo (11. id.), id. (11. id. terzo turno);

Bottino Cesare, id. (12. id.), id. (12. id. id);

Allasia Raimondo, furiere maggiore nel terzo reggimento provv. (14. regg. di fanteria), id. (12. id. id.);

Prina Giuseppe Gio. Batt. Damiano, id. (id.), id. (12. id. terzo turno);

Bernascone Giovanni Pio, furiere maggiore in questo (17 regg. di fanteria), id. (17. id. primo turno):

Roncali Emanuele, furiere in questo (18. id.) id. (id. id.).

Battaglioni dei bersaglieri.

Garbarino Francesco Antonio, furiere maggiore in questi, sottotenente nei medesimi (secondo turno);

Bertolino Giovanni Battista, id., id. (terzo turno);

Bagnoli Francesco, id., id. (secondo turno);

Pagliano Pompeo, id. id. (id.);

Picchiatti Giuseppe, id. id. (terzo turno);

Thiole Carlo, sergente in questi, id. (primo turno).

Reggimento provvisorio di cavalleria.

Comolo Pietro, furiere in questo (cavallegg. di Saluzzo), sottotenente in questo (cavall. d'Alessandria primo turno);

Bellone Francesco Maurizio, sergente in questo (cavalleggieri di Monferrato), idem (id. terzo turno).

Dzierbischi Sigismondo, id. (cavalleggieri di Saluzzo, idem (cavalleggieri di Saluzzo secondo turno).

FATTI DIVERSI

Notizie marittime. Ieri alle ore 4 pom. fu segnalata la regia corvetta *Aquila* distante otto miglia dal porto di Genova; a quest' ora dev'esservi ancorata.

Istmo di Suez. Domenica scorsa il cav. Paleocapa ministro dei lavori pubblici è partito per Parigi ad oggetto di prendere parte ai lavori della commissione d' ingegneri, che deve esaminare il progetto del signor Lesseps relativo all'istmo di Suez.

—o—

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Principali obblazioni.

Manifattura d'Annecy e Pont, L. 200.

Molti uffiziali del battaglione, bass' ufficiali e militi della 1a, 3a e 5a compagnia della guardia nazionale di Biella, L. 153 50.

Figarolo di Gropello conte Giulio, segretario d'ambasciata e incaricato interinale di S. M. sarda a Madrid, L. 100.

Sauli marchese Nicolò di Genova, L. 100.

Borromeo conte Vitaliano, L. 100.

Consiglio provinciale d' istruzione elementare, corpo insegnante ed altri cittadini di Isili, L. 56 15.

Società operaia di Biella, metà del prodotto di un ballo dato il 21 spirante, L. 52 07.

Uditorato generale di guerra, L. 42 50.

Milizia nazionale di Scarena, in occasione della rivista fatta dal capitano Boyer, L. 20.

Municipio di Tonco (Casale), L. 20.

L'esattore di Viù, il giudice, e l' esattore di Ceres, L. 15.

Filippi cav. Ferdinando di Cavallermaggiore, L. 10.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si ha da particolari notizie di Napoli, che il nominato Mazza, a richiesta dell' Inghilterra, è stato esiliato dal regno, ed a sua elezione è partito per Madrid; il commissario di polizia Campagna allontanato da Napoli e mandato a Portici; il re non si lascia più vedere da alcuno; la polizia ha rallentato il freno, e la persecuzione ai peli del volto, al colore degli abiti ed alla forma dei cappelli è finita; lo spirito pubblico era in conseguenza molto rialzato dal vedere indebolito il governo. (*Diritto*)

I giornali francesi recano, sotto la data di Marsiglia, 28, il seguente dispaccio:

« Notizie di Sicilia, in data del 24, annunziano che il cholera diminuisce in quest' isola, ma che a Catania vi è una viva agitazione.

« Un ammutinamento ebbe luogo in questa città e quelli che vi presero parte vollero bruciare una distilleria di acquavita, sotto pretesto che l' alcool contribuisse ad aumentare l' epidemia. Furono tirati alcuni colpi di fuoco, ma la truppa disperse gli assembramenti. »

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 28 *ottobre*.

Potete essere sicuri che la missione del generale Canrobert a Stokolma, di cui parlavasi da qualche giorno come di cosa probabile, avrà luogo quanto prima. L' oggetto di questa missione è di persuadere il re di Svezia a lasciare svernare una parte delle flotte anglo-francesi in uno dei porti del suo regno, cosa che pare sia stata chiesta sin ora invano dall' ammiraglio Dundas; ma si può credere che oltre questo oggetto palese ne potrà avere anche un altro e forse più importante. Intanto è sicuro che se anche si ottenesse soltanto il permesso di far svernare le nostre flotte in uno dei porti della Svezia, questo regno sortirebbe dalla neutralità assoluta a cui pare che, d' accordo colla Danimarca, siasi determinato. Fatto un passo sul pendio è facile lo scivolare, e quindi non sarebbe difficile che nella previsione di più importanti determinazioni il generale Canrobert sia stato incaricato di esaminare da vicino la condizione dell' esercito del Delta e calcolare la natura dell' appoggio che può aversene o di cui può esso aver bisogno per aprire una campagna nella prossima primavera.

Intanto non so come e perchè, ma, si mette in giro la voce che si sta preparando un' armata di 100,000 uomini che si dice sarà la prossima primavera sbarcata a Riga onde operare nella Polonia. La missione dunque del generale Canrobert potrebbe collegarsi con questo progetto che avvicinerebbe il teatro della guerra e che renderebbe impossibile a qualsiasi potenza europea quella continuata neutralità di cui sino ad ora pare che siansi compiaciute.

Dicesi che i principi del Belgio siano stati soddisfattissimi dell' accoglienza ricevuta a Parigi, ed ecco che taluno va dicendo che appunto trattasi di premiare il re Leopoldo della sua saggezza dandogli il trono della Polonia. Sono ciarle, ma come vedete hanno se non altro il merito di collegarsi e non contraddirsi come più spesso avviene.

Ora finalmente si attende la visita del vostro re e questa volta lo si aspetta di sicuro per il giorno 20 del prossimo mese. Io sono persuaso che sarà contento del suo viaggio, perchè il vostro re e presso i francesi e presso l' emigrazione italiana, senza distinzione di parti, si è creata una simpatia decisa ed una solida riputazione.

Vi dirò qualche parola della pubblicazione del 12° volume della *Storia del consolato e dell' impero* del signor Thiers, sul qual volume ho potuto gettare alla sfuggita un'occhiata. Se non m'inganno, è forse il più importante della sua storia tanto per la quantità dei documenti ed il pregio delle citazioni, quanto per la profondità dei giudizi che in esso l'autore vi espone. Si vede l'uomo provato dalle abitudini del potere e dai rovesci fortunosi di questi ultimi tempi, ma quello che è consolante a dirsi, si vede l'uomo che non è fatto scettico e che conserva ancora la sua fede in quei principii liberali che forse ha mal servito quando era ministro, ma che forse credette coscienziosamente di servire.

Questo volume ha una specie di tarda prefazione: è un discorso che l' autore trova opportuno di tenere al suo pubblico, nel qual discorso giudicando della caduta dell' impero, l'attribuisce al soverchio suo dispotismo.

È un bel lavoro, il successo del quale dee indennizzare il signor Thiers della posizione *politicamente oscura* a cui l'han condannato gli avvenimenti del 1848. L'autore pare che siasene già a quest'ora consolato. La moglie del signor Thiers che fu gravemente ammalata è ora quasi fuori di convalescenza ed esso si è rinfrancato molto bene di quella lussazione al braccio, da cui fu afflitto tre mesi sono. A.

INGHILTERRA

Londra, 27. La regina diede gli ordini per la nomina del generale La Marmora, comandante in capo dell'esercito sardo in Oriente, a membro onorario della divisione militare di prima classe o cavaliere gran croce dell'onorevolissimo ordine del Bagno. (*Sun*)

— I giornali continuano a parlare della coalizione vera o falsa formata da lord John Russell, Gladstone, D'Israeli e Bright in favore della pace. Per ciò che concerne lord Russell, il *Globe* la smentisce in una nota, i cui termini paiono perentori.

« Noi possiamo assicurare che il nobile lord è in generale disposto a sostenere il gabinetto presieduto da lord Palmerston, che, secondo la sua maniera di vedere, nella condizione attuale delle cose, soddisfa il meglio possibile il gran partito liberale. »

— Il governo inglese ha preso un provvedimento amministrativo della maggior importanza, per la condizione degli ufficiali del suo esercito e quella delle loro famiglie. Esso ha per iscopo di surrogare al sistema delle pensioni per le vedove ed i figli di ufficiali uccisi, il sistema di un' indennità fissa ed una volta tanto. Si sa che la maggior parte dei gradi nell'esercito inglese sono cariche appartenenti ai titolari, ch'essi hanno comprate e che possono vendere. Le indennità alle famiglie sono in queste proporzioni: Per un luogotenente colonnello di cavalleria 174,375 fr.; di fanteria 112,500; un maggiore 114,375 ed 80,000; un capitano 80,625 e 45,000; un luogotenente 29,780 e 17,500; un alfiere 21,000 e 11,250. Questo provvedimento ha un effetto retroattivo fino al giorno della dichiarazione di guerra alla Russia e le famiglie che godono ora pensioni potranno cambiarle coll' indennità.

DANIMARCA

Scrivesi da Berlino alla *Corr. Havas*:

« Gli ostacoli che esistono per la riunione di una conferenza relativa al pedaggio del Sund sono troppi, perchè questa conferenza possa aver luogo nel mese prossimo. La Russia sembra d' altronde voler opporsi in principio alle misure che regolerebbero la quistione per mezzo d' una capitalizzazione del diritto di pedaggio; e siccome la Russia è la più interessata nel commercio del Baltico, la sua opposizione arresterebbe subito i negoziati. »

RUSSIA

Koenigsberg, 27. La *Gazzetta di Mosca* contiene una circolare diramata ai rappresentanti della nobiltà, nella quale è ordinato, in forza di una dichiarazione dello czar, che tutti i privilegi nobiliari trasmessi per eredità sono conservati alla nobiltà in tutta la loro integrità. (*Disp. Havas*)

Scrivesi da Vienna al *Mon. Wurt.*:

« Si sa che il conte di Nesselrode diede, or fa qualche tempo, avviso ai rappresentanti della Russia in Germania di tenersi pronti a recarsi a Varsavia, appena vi fossero chiamati. Assicurasi che questa riunione di diplomatici russi nella capitale della Polonia avrà luogo sulla metà di novembre e si pensa che in quest' occasione si discuteranno varie questioni importanti relative alla politica estera della Russia. »

— Scrivesi da Posen alla *Gazz. univ.*:

« Le notizie della Polonia sono tristi assai. La miseria vi è al colmo. Tutti gli approvvigionamenti erano già stati esauriti pei bisogni dell' esercito. Alle altre calamità si aggiunsero il fallito ricolto, le innondazioni ed un' epizoozia, che distrugge tutto il bestiame. La carezza dei viveri si è fatta estrema. Inoltre, mancano le braccia per batter il grano dell' ultimo ricolto. Si desidera dunque la pace, benchè si vegga che le ultime misure del governo indicano ch'egli vuol continuar la guerra con energia. Gli ultimi reggimenti lasciarono la Polonia, diretti a Kiew. »

MAR BALTICO

Danzica, 28. Il vapore inglese *Driver*, che lasciò Nargen il 28, non arrivò qui che ieri sera assai tardi. Questo ritardo fu cagionato da una violenta tempesta nel Baltico. Fino al momento, in cui questo bastimento lasciò Nargen, non era sopravvenuto nulla di nuovo. Si suppone che la flotta, la quale è ora a Nargen, sia destinata a svernare nel Baltico. (*Disp. Havas*)

AFRICA

Osman bascià, che il sultano disegnò per surrogare il bey di Tripoli, è partito da Malta il 21, con numeroso seguito per la sua destinazione.

Il bey di Tunisi, che fu nominato muchir, ricevette dal sultano una sciabola d' onore. (*Disp. el.*)

Teatro della guerra.

Berlino, 25. La convocazione dei generali Benkendorff e Stackelberg al quartiere generale del principe Gorciakoff è considerata come una prova della sua assai critica posizione. L' imperatore di Russia tiene la camera. Varie voci corrono sulla causa della sua indisposizione. (Disp. del *Morn. Chron.*)

— La *Gazz. di Londra* pubblica il seguente dispaccio, mandato a lord Clarendon dal brigadiere generale Williams, commissario di S. M. presso l' esercito d' Asia:

« Kars, il 22 settembre.

« Mylord, ho l' onore d' informarvi che il gen. Murawieff, col grosso delle sue truppe, attaccò stamane all' alba la nostra posizione trincerata sulle alture al dissopra di Kars e dall' altra parte del fiume. La battaglia durò senza interruzione quasi per sette ore e finì coll' esser il nemico respinto nel più gran disordine, con una perdita di 1000 morti e di quasi il doppio di feriti, che furono per la maggior parte trasportati via dal nemico che si ritirò. Più di 4000 fucili rimasero sul campo di battaglia V. S. può, senza ch' io il descriva, figurarsi la risolutezza degli assalitori e l' indomabile coraggio delle truppe, che difesero queste posizioni per tante ore. Il muscir farà senza dubbio conoscere al suo governo la condotta degli ufficiali, che si sono distinti in questa giornata così gloriosa per le armi turche.

« Quanto a me, vo lieto di segnalarvi l' intrepidità del luogotenente colon. Sake, del maggiore Teesdale e del capitano Thompson, che resero i più grandi servigi, difendendo i ridotti di Vely bascià, di Thasmab e d' Arab. Raccomando questi uffiziali alla protezione di V. S. Mi prendo anche la libertà di nominare il mio secretario, Churchill, che diresse il fuoco di una batteria durante la battaglia e fece sentir gravi perdite al nemico. Chiamerò pure la vostra attenzione sull' intrepida condotta di Zohrabet e Rennisson, che, come interpreti, resero importanti servigi. Il dottore Landorth fu assai attivo nel dirigere le ambulanze e disporre gli ospedali. Noi siamo occupati a seppellire i morti. La nostra perdita è di circa 70, tra morti e feriti. »

Il *Daily News* pubblica la seguente lettera di un ufficiale inglese da Kars, 1 ottobre:

« Sono qui di nuovo sul Karadagh, perfettamente riavuto dall' ultima mia malattia. La notte scorsa i russi ci attaccarono con forza, e poco mancò che prendessero Kars. Il combattimento fu assai sanguinoso e durò sette ore e mezzo, senza un minuto d' intervallo.

« I russi lasciarono più di 2,000 morti sul terreno; e la loro perdita in morti, feriti e prigionieri deve oltrepassare i 6,000 uomini. Dopo questo che ne pensate di noi? Io non presi parte attivamente al combattimento, imperocchè il nemico non si diede alcun pensiero di assalire per la seconda volta la mia batteria quasi inespugnabile; ma io resi un buon servizio coi miei cannoni di grosso calibro, e due volte li cacciai fuori da una batteria che avevano conquistata, e rivolta verso di noi. Il campo di battaglia offriva un orribile aspetto. Era completamente coperto di cadaveri, quasi tutti russi, dacchè i nostri non perdettero che cinque o seicento uomini in tutto. La difesa fu comandata da quel caro vecchio generale Kmeti; e quando il nostro generale lo ringraziò in nome della regina Vittoria, per aver egli valorosamente respinto il nemico, credo che quel prode vecchio si sentisse a scoppiare il cuore dalla gioia, tanto n' era fiero. I turchi si batterono non come leoni ma come demonii. Non ho mai veduto un sì disperato disprezzo della vita. Potete farvi un' idea che affare tremendo fosse, considerando che i russi avevano concentrate tutte le loro forze sulla divisione del generale Kmeti, che non oltrepassava 8,000 uomini coi rinforzi inviatigli successivamente. Giungono i rapporti secondo i quali vi sono più di 3,000 morti dalla parte del nemico. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 30 *ottobre*. Ieri alle 9 di sera è morto Evasio Radice, esule del 1821 e già deputato al parlamento. Egli era giunto da qualche giorno da Ginevra, quando fu assalito dal cholera. Il signor Radice era meritamente stimato per l'ingegno non meno che pel carattere franco e leale.

— Come fu già annunziato anche alla Spezia e a Genova furono istituiti uffici di arruolamento per la legione anglo-italiana. Presiede a quello della Spezia il signor Francesco Guidara e a quello di Genova il signor Vincenzo Natoli, il quale si è per ciò stabilito in via Balbi, N° 14, piano 4°.

— Ieri sera, il duca e la duchessa di Montpensier visitarono la scuola di canto per gli operai istituita dal maestro Novella.

INGHILTERRA

Londra. I banchieri Straham, sir John Dean Paul e Bates sono stati condannati il giorno 27 corrente a quattordici anni di deportazione, per fallimento doloso.

Il passivo del loro fallimento ammontava a quattordici milioni di franchi ed avevano abusato di tutte le somme che loro erano state affidate in deposito.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Balaklava, 15 *ottobre*.

Furonvi per parte nostra ricognizioni delle posizioni russe, e si trovò che sono veramente formidabili, cominciando dallo sbocco della Cernaia nella baia di Sebastopoli fino al bacino del Belbeck. Le gole per le quali si potrebbe salire nell' altipiano occupato dal nemico sono talmente munite dalla natura e dall' arte, che costerà molto sangue il superarle. Ciò non dimeno state sicuri che fra poco si troverà il bandolo della intralciata matassa, e sia che si risolva di impiegare la forza, sia che si chiamino in aiuto della viva forza le scientifiche combinazioni della strategia per superare le difficoltà che ancora si affacciano, tutti gli ostacoli verranno superati, e gli alleati saranno fra poco signori di tutta o gran parte della Crimea.

Intanto noi ci stiamo apparecchiando a ripararci dai rigori del verno, di cui, per vero dire, finora non si è ancora fatto sentire alcun indizio, e la stagione continua ad essere assai mite, e l'autunno è dei più dolci. Quest' oggi soltanto il vento soffia con forza straordinaria, e tale da rendere pel momento, non troppo piacevole la navigazione del mar Nero: e temo che domani non abbiamo a sentire qualche disastro.

Ci è già arrivato il *Varo* carico di truppe e di munizioni; ma finora queste non vennero sbarcate. Si dicono giunte in porto le baracche di legno, ma anche queste finora non furono, almeno per la maggior parte, messe a terra.

Il generale Montevecchio, come a quest' ora già vi avrà annunciato il telegrafo, è spirato la mattina del 12, dopo aver languito quasi due mesi e sopportato con eroica fermezza i suoi patimenti. Invano furongli prodigate tutte le cure che la scienza può suggerire e l'affetto può inspirare. In mezzo al generale compianto ei dovette soccombere alla sua ferita, riportata alla battaglia della Cernaia, amareggiandoci così la memoria di uno dei più bei giorni della nostra campagna.

Del resto, la salute delle truppe continua a farsi migliore, ed è nostra ragionevole credenza che il verno ci sarà, sotto questo rapporto, assai più favorevole della scorsa state, per poco che il governo, ed il superiore comando della spedizione (di cui finora non abbiamo che a lodarci immensamente) facciano, onde alleggerircene il peso. V.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 30 *ottobre*.

È comparso un manifesto dello czar, che ordina una leva di uno sopra mille, in tutto l' impero, tranne 8 governi, fra cui quelli di Cherson e della Tauride.

Hamilton Seymour fu mandato a Vienna, per surrogarvi lord Westmoreland.

Parigi, 31 *ottobre*.

Trentaquattro rifugiati furono espulsi da Jersey, compreso Victor Ugo e figli, per aver firmato la protesta contro l'espulsione del redattore del giornale L'*Homme*.

Costantinopoli, 21. Il principe di Valacchia Stirbey è molto ammalato.

Berlino, 30. La ratifica della convenzione telegrafica 29 giugno fra la Prussia, Unione tedesca, e Russia, entrerà in vigore domani.

Trieste, 31 *ottobre*.

Costantinopoli, 22. La Turchia forma un campo di riserva di 30,000 uomini. L'*Imparziale* ebbe un avvertimento per un articolo offensivo contro la Grecia.

I russi tengono sempre investita Kars e non hanno fatto alcun movimento.

Damasco, 11. La festa celebrata per la presa di Sebastopoli ha dato occasione ad una seria collisione dei greci coi cattolici. I perturbatori furono arrestati, indi liberati dietro l' intercessione del console di Francia.

Borsa di Parigi 30 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0		64 10 64 15
4 1/2 p. 0/0	90 25	90 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	84 50	85 »
1853 3 p. 0/0	51 »	» »
Consolidati ingl.	88 1/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico — 31 ottobre 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. della m. in c. 85
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 50 40 60
Contr. della matt. in c. 85 40
1850 Obbl. 4 0/0 1 agosto — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 888
Contr. della m. in c. 888
Città di Torino 5 50 0/0 — Contr. matt. in c. 500

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1175
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 490
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 450
Contr. della matt. in c. 452

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

OLIVERO E COMP.

Assortimento di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

AL MAGAZZINO GENOVESE

in Via Nuova, N. 14,

Trovasi un bel assortimento dei generi qui sotto designati, cioè:

VESTI seta *Moire antique*	da fr. 80	a	120	il taglio
Id. Broché	» 50	a	100	»
Id. in gros nero ed in col.	» 40	a	60	»
Id. di lana	» 6	a	26	»
Id. di Percal di Francia	» 6	a	»	»
SCIALLI Stella	da fr. 45	a	100	
Id. Broché lunghi	» 50	a	100	
Id. » quadri	» 12	a	80	
Id. Tartan	» 6	a	24	
SERVIZI da tavola per 12 persone	» 20	a	30	
Id. per 6 persone	» 10	a	15	
TELE Courtray e tele d'Araud, la pezza	» 40	a	60	
Un bel assortimento di tappeti da tav.	» 2	a	20	
Id. » da terra	» 4	a	30	
Cento dozz. fazz. di filo bianchi e color.	» 10	a	20	
Un bel assortim. di spencer da donna	» 6	a	20	
FOULARDS	» 250	a	5	
RIDÒ ricamati, il paia	» 9	a	20	

MANTELLETTI da donna in drap royal ultimo gusto.
Assortimento di pantaloni, tricot, gilets velluto in seta, drap Pilot e panni, e molti altri articoli di novità.

PLUS DE COPAHU — CITRATO DI FERRO

Siroppo che guarisce gli *scoli* e i *fiori bianchi*. - La boccetta 7 fr. -- *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SIROPPO del Dott. FORGET

che guarisce le *costipazioni*, le *tossi ostinate e canine*, le *insonnie*, le *affezioni di petto* — riputazione meritata. Raccomandato da tutti. Basta un cucchiaio da caffè; contenta il medico e l'ammalato -- Boccetta 4 franchi. *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

GALLO FILIPPO

DENTISTA

Tiene un segreto per la *guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via delle Quattro Pietre, N. 14, scala in fondo della corte, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

PILLOLE DI DEHAUT, MEDICO E FARMACISTA, A PARIGI.

PILULES DE DEHAUT

È evidente che i purganti sono a giusto titolo encomiati come il solo rimedio che purifica il sangue. Però il sangue non può essere purificato, vale a dire sbarazzato in un giorno solo di tutte le impurezze che cagionano le malattie, e spesse volte occorre molto tempo per ottenere questo risultato.

D'altronde, la maggior parte delle migliori medicine o purganti, è soggetta a molte imperfezioni. — Alcune, a cagione delle cure che esigono; altre, perchè hanno un sapore insopportabile, o sono troppo energiche, ed infine perchè tutte necessitano bibite calde, dieta, ed altri inconvenienti. M. DEHAUT si è basato sopra un principio nuovo per comporre le sue pillole.

Le sostanze vegetali che questo purgante contiene, sono state scelte e combinate secondo un nuovo metodo depurativo, per poterle *prendere e digerire* unitamente ai *migliori alimenti e bibite fortificanti*, ciò che permette ad ognuno di scegliere, per purgarsi, il pasto e l'ora che meglio gli conviene per non essere disturbato dalle proprie occupazioni, nel mentre che si evitano la fatica ed il cattivo sapore che gli altri purganti cagionano sempre.

Questi vantaggi preziosi posti in pratica, e provati in Francia già più da 30 anni, sono eccessivamente utili, e vengono molto apprezzati dalle persone che si purgano frequentemente. Queste pillole sono della maggiore efficacia per gli stringimenti ed i mali che da questi derivano. Come semplice purgante, sono preferibili alle solite purghe, perchè non esigendo nè tisane, nè dieta, si possono prendere, in caso di necessità, per molti giorni consecutivi, senza risentirne nè danno nè incomodo. Questo piacevole purgante ha ancora molti vantaggi allorquando trattasi di guarire le infermità croniche, come *asma*, *catarri*, *ingorghi*, *venti*, ecc., ecc., perchè potendosi prendere unito a buoni alimenti, permette che gli organi digestivi lo sopportino senza fatica, durante tutto il tempo necessario per la cura. (Vedasi la notizia che si dispensa *gratis*) — Trovansi vendibili presso tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, *Torino* — Bruzza, De Negri, *Genova* — Basilio, *Alessandria* — Serravalle, *Trieste*—Musso e Dalmas, *Nizza*.—Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale*, 4, *Torino*, e E. PIGNATEL e C. MEUNIER, *Parigi*.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 15, secondo cortile

CENNI STORICI

SUL

R. ECONOMATO

E DEL

RIORDINAMENTO

DELL'ASSE ECCLESIASTICO

SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO

ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Nell' unico laboratorio di pittura e doratura sopra la porcellana premiata all' Esposizione di Genova di

J. VARIGLIA E COMP.

Via Porta Nuova, N. 11,

trovansi servizi da tavola di porcellana bianca di Francia per n.° sei persone, pezzi 45 a L. 63.

Simile per 12 persone, pezzi 87, L. 140
» per 6 persone, con bordure bleu e verdi, pezzi n.° 45, » 80
» per 12 persone, pezzi 87, » 184

Cristalli di Francia, Boemia e Bruxelles; maioliche inglesi di ogni colore e disegno, pendule, bronzi, ecc.

Da rimettere il CAFFÈ AVANA

sull'angolo dei portici, via Lagrangia, casa Gibello.

Recapito al sindaco del fallimento J. Variglia, via Porta Nuova, N. 11.

AVVISO

SCUOLA-CONVITTO per damigelle, della signora ARMONDI

in Torino, via Madonna degli Angeli, N° 3, piano 2°.

Verso la metà di ottobre, si ricominciarono le lezioni scolastiche. I corsi di studi son conformi al programma approvato dal ministero. I prezzi, sì per le allieve convittrici che per le esterne, sono i più moderati. Valga a questo stabilimento di buona raccomandazione presso il pubblico la stima di cui esso ha sempre goduto nei molti anni di sua esistenza.

ODDO CHIRURGO DENTISTA

Ha l'onore di prevenire il pubblico ch' egli trovasi stabilito da circa due anni in Via Nuova, n° 17, piano 1°, e per evitare qualunque equivoco, nella medesima casa ove vi ha la Trattoria della Verna.

In vendita presso l'Ufficio dell'*Opinione*

TITO SPERI

CANTI

DI

LUIGI MERCANTINI.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 121 e 122 che fanno parte del IV volume.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo IV (Dispense 7 e 8).

NOUVELLE ÉDITION, PRIX 1 fr. 50 c. *avec 40 planches, sous enveloppe cachetée*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets resultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

SPETTACOLI

TEATRO NAZIONALE. Riposo.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

TEATRO GERBINO. (Ore 8). Ultima recita della dramm. Comp. Monti e Preda.

TEATRO SUTERA. (Ore 8) Ultima recita della dramm. Compagnia Tassani: *Inclinazione e voti.*

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *Guardate ma non toccate*, con Gianduja capocaccia. Ballo: *La silfide.*

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Il terribile Barbableu, uccisore delle mogli.* Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.